

Sospendo quindi la seduta che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,05.**

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Esigenza di trasferire maggiori risorse alla regione Basilicata per i lavoratori socialmente utili - n. 2-00800)**

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00800 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1).

GIUSEPPE MOLINARI. Mi riservo di intervenire in sede di replica, Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, dai colleghi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali mi è stata chiesta la cortesia di dare lettura della risposta preparata dallo stesso ministero. Premetto che, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 81 del 2000 e dell'articolo 78, comma 2, lettera b), della legge n. 388 del 2000, l'intero ammontare del sussidio da corrispondere ai soggetti che svolgono attività socialmente utili è posto a carico degli enti utilizzatori e delle regioni.

L'articolo 78, comma 2, autorizza il Ministero del lavoro e delle politiche sociali a stipulare annualmente con le regioni convenzioni ai fini di assicurare alle regioni medesime le risorse finanziarie per attuare i processi di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

È ovvio che la finalità della stabilizzazione implica una progressiva riduzione

delle risorse finanziarie, in conseguenza della progressiva riduzione del numero dei lavoratori socialmente utili. Per l'anno 2002 sono state messe a disposizione della regione Basilicata risorse finanziarie pari a 15.443.376 euro. Per il 2003, in data 10 aprile, è stato trasmesso alla regione Basilicata uno schema di convenzione recante risorse finanziarie pari a 5.134.636 euro, a cui si aggiungeranno ulteriori risorse per le situazioni di straordinarietà la cui quantificazione è strettamente collegata ai progetti di stabilizzazione che la regione Basilicata predisporrà.

La riduzione delle risorse finanziarie dal 2002 al 2003 deriva dalla diminuzione del numero dei soggetti che nella regione medesima svolgono attività socialmente utili. Attualmente, nella regione vi sono 796 lavoratori socialmente utili, finanziati con risorse a carico del fondo per l'occupazione.

Vorrei, infine, precisare che l'ammonter delle risorse da destinare alle regioni è strettamente collegato allo stanziamento annuale di risorse attribuite al fondo per l'occupazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. La ringrazio, signor Presidente. Ringrazio il sottosegretario Mantovano che ha risposto a questa interpellanza, pur non avendo la delega per i problemi del lavoro. Lo ringrazio, quindi, per la sua cortesia.

Non posso dichiararmi soddisfatto perché nella mia interpellanza, sottoscritta anche da altri parlamentari della Basilicata, avevamo denunciato il taglio - per noi inspiegabile -, il più ampio, delle risorse destinate alle regioni meridionali, da 15 a 5 milioni di euro, per quanto riguarda le risorse per i lavoratori socialmente utili. Tenga conto che la regione Basilicata ha rispettato il decreto legislativo n. 81 del 2000 e, quindi, ha provveduto alle stabilizzazioni, così come era previsto in quel decreto. Quindi, credo che aver penalizzato la regione sia un fatto estremamente ingiusto.

Prendo atto che nella risposta il sottosegretario parla anche di quote aggiuntive per progetti straordinari. L'invito che rivolgo al Governo è di rivedere questo finanziamento. Ci sono situazioni — come quelle dei lavoratori socialmente utili della Protezione civile, del parco del Pollino — che attendono una risposta di stabilizzazione. La regione Basilicata si è data una legge per procedere, nel giro di tre anni, alla completa stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, che ammontano ancora a circa 1.600 persone. Ebbene, io credo che il Governo, nell'ambito delle sue potestà, relativamente al fondo messo a disposizione dalla legge finanziaria, debba rivedere la quota di assegnazione alla regione Basilicata, proprio per quei fatti che ricadono in maniera straordinaria. Credo che il Governo, da questo punto di vista, possa fare ancora molto, atteso che la regione Basilicata sta adempiendo esattamente alla legge.

È inutile sottolineare (ciò emerge anche dalle relazioni) il ruolo che hanno svolto i lavoratori socialmente utili anche nella regione Basilicata: nella pubblica amministrazione hanno coperto spazi di organico vuoti e, quindi, in alcuni enti sono insostituibili.

Pertanto, l'invito che rivolgo al Governo è di rivedere questo stanziamento. Naturalmente, la regione Basilicata farà la sua parte in sede di Conferenza Stato-regioni, così come la stanno facendo i lavoratori e le stesse organizzazioni sindacali che hanno proclamato lo stato di agitazione.

**(Carenza di organico presso il servizio di polizia scientifica - n. 2-00787)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00787 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, per essere corretti, l'interpellanza in esame riguarda, non la carenza di organico, ma la preoccupazione di una riduzione, in corso d'opera, di organico presso

il servizio di polizia scientifica. Infatti, insieme ad altri colleghi e al presidente del mio gruppo, ho presentato questa interpellanza parlamentare dopo aver appreso dai quotidiani (ho raccolto in merito informazioni dalle rappresentanze sindacali) di un'iniziativa in atto, mossa da una decisione del Ministero dell'interno, di depotenziamento del servizio di polizia scientifica con la sottrazione di personale specializzato (ci risultavano almeno 92 agenti) ed aggregazione immediata dello stesso presso servizi ordinari, in particolare, presso gli uffici stranieri e i servizi del cosiddetto poliziotto di quartiere.

Questa notizia ha creato molta preoccupazione innanzitutto per il valore che ha il servizio di polizia scientifica. Si tratta di una struttura molto importante alla quale, negli ultimi anni, è stata prestata grande attenzione per consentire di rafforzarne la qualità, la competenza e l'attitudine a prestare attività di *intelligence* soprattutto a favore dell'attività di indagine della magistratura.

Ovviamente, temevamo che la distrazione di personale potesse depotenziare questo servizio, determinando un cambiamento di direzione rispetto al passato e sminuendo le potenzialità di questo servizio. Ci siamo preoccupati.

Da tempo, solleviamo anche in quest'aula il problema della carenza di personale delle forze di polizia, anche con riferimento alle nuove competenze e ai nuovi compiti ai quali questo personale è chiamato. Già con la discussione parlamentare della legge Bossi-Fini sollevammo in aula — e precedentemente in Commissione — il tema dell'inadeguatezza degli organici di ciascuna forza di polizia a far fronte alle attività e alle competenze che quella legge avrebbe richiesto.

Non fummo noi per primi a porre il problema, ma il prefetto Panza, audito allora dalla stessa Commissione, che rappresentò ai commissari la necessità di integrare con nuovi organici il personale.

A ciò è seguita la sperimentazione del cosiddetto poliziotto di quartiere.

Abbiamo visto che questa sperimentazione è avvenuta riversandone il carico

non sul nuovo personale, ma su quello dei commissariati, dei servizi non direttamente investiti da essa. Quindi, quando abbiamo conosciuto questa decisione, è chiaro che il nostro allarme ci è parso confermato da quanto stava accadendo.

Oltre che chiedere un chiarimento in merito a tale quesito, vorrei anche sottolineare quello immediatamente successivo che pongo al sottosegretario Mantovano. Proprio perché c'è un bisogno forte di operatori delle forze di polizia — credo che questo sia un dato incontrastabile — chiediamo di sapere, in questa sede, con quali operatori si stia sostenendo tutta l'attività relativa alla legge Bossi-Fini ed alla sperimentazione del poliziotto di quartiere. Poiché non ci sono state nuove assunzioni, da dove è stato tolto questo personale in una politica complessiva di sicurezza dei cittadini che richiede presenza e lavoro degli operatori medesimi?

Infine, chiedo anche se sia condivisa dal Governo la necessità di provvedere — presto — a sopperire alla evidenziata lacuna di personale attraverso nuove assunzioni. Preciso che non parlo soltanto di nuovi concorsi ma anche della possibilità di attingere dalle graduatorie dei concorsi già espletati. In ogni caso, chiedo se sia condivisa o meno questa esigenza che noi riteniamo prioritaria, tant'è che l'abbiamo più volte espressa (è contenuta anche in una mozione da noi presentata).

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere, da par suo.

**ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Grazie. Signor Presidente, onorevoli deputati, nel rispondere all'interpellanza a prima firma dell'onorevole Lucidi, confermo che sono stati aggregati alla questura di Roma 56 operatori della Polizia di Stato tra ispettori, sovrintendenti, assistenti ed agenti tratti dal servizio di polizia scientifica della direzione centrale della polizia criminale.

Il provvedimento è limitato al periodo dal 27 maggio al 30 settembre 2003 ed è stato disposto per fronteggiare pressanti e

prioritarie esigenze ripetutamente segnalate dalla questura di Roma. Fino ad oggi hanno effettivamente preso servizio 46 dei dipendenti aggregati, che sono stati assegnati all'ufficio immigrazione in numero di 18 ed ai commissariati di pubblica sicurezza in numero di 28.

Per le stesse esigenze, sono stati trasferiti anche altri 23 dipendenti, provenienti da vari uffici e reparti della capitale, che avevano ultimato un corso per videofotosegnalatori della Polizia di Stato. Altri 11 frequentatori dello stesso corso sono stati restituiti alla questura di Roma, presso la quale erano già in servizio.

Lo stesso questore ha dato disposizioni affinché questo personale venga assegnato, ove possibile, prevalentemente a compiti di polizia scientifica, specialità questa che dispone, nella capitale, complessivamente, di 532 unità di personale, delle quali 387 in forza al servizio di polizia scientifica e 145 al gabinetto regionale.

Per quel che riguarda l'accento al poliziotto ed al carabiniere di quartiere, i nuovi servizi si iscrivono in un contesto di misure finalizzate ad un modello nuovo di sicurezza centrato non solo su una presenza delle forze di polizia nel territorio più capillare e più vicina, anche fisicamente, ai cittadini (la cosiddetta polizia di prossimità), ma anche sull'intento di creare le migliori condizioni per sviluppare un'azione sinergica di tutti i soggetti, istituzionali e non (forze dell'ordine, magistratura, enti locali, istituti di vigilanza e così via) in grado di dare un contributo alla tranquillità ed alla vivibilità delle nostre città.

Come noto, tra i compiti di questi nuovi agenti vi è anche quello di fornire suggerimenti generali in tema di sicurezza o di dare informazioni di vario genere, compresi lo stradario cittadino ed i recapiti di uffici pubblici. Il poliziotto ed il carabiniere di quartiere esprimono perciò nuove figure professionali formate in modo specifico e munite di attrezzature particolari, come computer palmari e telefoni cellulari. Tale servizio, tuttora in fase sperimentale, impegna complessivamente sull'intero territorio nazionale 1.200 unità di

personale, 800 della Polizia di Stato e 400 dell'Arma dei carabinieri, che quotidianamente pattugliano oltre 300 aree e quartieri in tutti i capoluoghi di provincia nel quadro dei dispositivi di controllo posti in essere dalle forze di polizia a competenza generale. Oltre a questo, nessuna quota di personale è stata dedicata specificamente ed esclusivamente all'attuazione della legge cosiddetta Fini-Bossi sull'immigrazione, che ovviamente coinvolge nei vari momenti applicativi della legge il personale impegnato nei servizi di controllo del territorio e in quelli di polizia giudiziaria, amministrativa, di frontiera e così via.

All'applicazione della legge è preposta anzitutto la specialità della polizia di frontiera della Polizia di Stato che dispone di 5.307 unità di personale, a cui vanno aggiunti gli operatori, il cui numero è variabile a seconda delle situazioni contingenti, in servizio presso porti e aeroporti, dove le attribuzioni di polizia di frontiera sono svolte da questure e commissariati di pubblica sicurezza (76 uffici in totale) nonché agli uffici e ai valichi, dove le stesse attribuzioni sono affidate all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza (136 uffici).

Per quanto riguarda in particolare i servizi di accompagnamento alla frontiera e ai centri di permanenza temporanea e assistenza degli stranieri irregolari nel 2002 sono state complessivamente impiegate 61.552 unità di personale di Polizia di Stato, 3.883 dell'Arma dei carabinieri, 620 della Guardia di finanza.

Nello stesso anno, per la vigilanza dei centri, sono state impiegate 643 unità di personale della Polizia di Stato, 585 dell'Arma dei carabinieri, 170 della Guardia di finanza. Non è impiegato personale della Polizia di Stato in attività di contrasto in mare dell'immigrazione illegale. Si dispone al riguardo del dato relativo alla guardia costiera che impiega in via continuativa nelle ventiquattr'ore 200 unità di personale.

Per quanto riguarda poi le misure complessive per dare concreta attuazione alla legge Fini-Bossi, sotto il profilo della provvista delle risorse umane indispen-

sabili per assicurare il funzionamento degli sportelli polifunzionali presso le prefetture, confermo che con regolare contratto si è proceduto all'assunzione di prestatori di lavoro temporaneo destinati per un periodo di centottanta giorni alle prefetture e alle questure in ragione rispettivamente di 450 e 250 unità. Costoro ovviamente prestano il sostegno al lavoro in corso della regolarizzazione che terminerà entro l'anno. Verranno quanto prima avviate le procedure previste dall'articolo 80 della legge finanziaria dell'anno in corso per l'assunzione del personale nei ruoli dell'amministrazione civile dell'interno nell'ambito delle vacanze di organico esistenti.

L'assunzione di tale personale nel limite di 1000 unità nelle aree funzionali B e C è stata disposta per la maggiore efficacia degli interventi in materia di immigrazione e di asilo previsti dalla normativa in vigore. Infine, sull'opportunità di incrementare il personale della Polizia di Stato, l'articolo 80, comma 8, della legge finanziaria ha previsto e finanziato l'immissione in servizio già a partire dal mese di ottobre del corrente anno di 1.000 agenti di tali forze di polizia, al fine di assicurare la piena e tempestiva efficacia degli interventi in materia di immigrazione ed asilo.

Il Ministero dell'interno ha inoltre predisposto uno schema di decreto-legge recante disposizioni urgenti a favore del personale delle forze di polizia e delle Forze armate per la funzionalità dell'amministrazione della pubblica sicurezza, che attualmente è in fase di concerto interministeriale e che contiene apposite disposizioni per accelerare procedure di assunzione di detto personale anche attraverso deroghe alle leggi in materia di reclutamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di replicare.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il sottosegretario Mantovano sia per i dati che ci ha fornito sia perché rinvengo nell'artico-

lazione della sua risposta una disponibilità interlocutoria. Nella sua puntuale risposta ho trovato, infatti, le risposte a tutti e tre i quesiti che avevo formulato con la mia interpellanza; questo è un dato che va sottolineato in termini positivi perché non sempre accade.

Desidero, tuttavia, sollevare e, quindi, girare al sottosegretario una serie di preoccupazioni che discendono da una mia impressione secondo la quale la strategia complessiva adottata da questo Governo, al fine di fornire risposte all'attuale forte domanda di sicurezza che i cittadini pongono, è dissociata; come se si stesse facendo il gioco delle tre carte, soprattutto quando si parla di personale impiegato. Questa strategia la definisco « dissociata » perché non trovo una cornice unica all'interno della quale ricondurre il modello di organizzazione dei servizi di sicurezza a cui si ispira questo Governo.

Capita spesso di sentir dire cose diverse in sedi diverse, soprattutto in ordine all'utilizzazione degli operatori della sicurezza; faccio riferimento, in prima istanza, alle forze di polizia e, immediatamente dopo, alle forze di polizia locale che tra l'altro danno un grande contributo in termini di sicurezza e, infine, ai servizi di vigilanza privata.

Dalle politiche adottate da questo Governo su questa materia non è possibile ricavare un'organicità di sistema; e di ciò ne ho conferma da quanto poc'anzi detto dal sottosegretario Mantovano il quale sostanzialmente ha affermato che è vero che operatori del servizio di polizia scientifica sono stati distratti per essere aggregati, sia pure a tempo determinato, ad altri servizi. Non ritengo che sia questo il modo di procedere, così come non credo che sia possibile preparare delle figure professionali, investendo risorse ed energie per la loro formazione, per poi disporne per fini diversi da quelli per i quali esse sono state preparate. Si tratta, purtroppo, di un'eventualità che accade, ed avviene, come diceva il sottosegretario, per soddisfare esigenze proprie della questura di Roma; esigenze che ritengo legittime e ricevibili, ma che non possono trovare risposta con soluzioni che definirei

tampone. Da notizie che abbiamo in nostro possesso in ordine a questa problematica si evidenzia, invece, la necessità di interventi organici e strutturali.

In ordine al problema — non citato — del parco auto, sia della questura di Roma sia di altre questure, noi non possiamo pensare di risolverlo destinando otto autovetture da una sede all'altra. Questo esempio, evidentemente, non regge quando parliamo di uomini; tuttavia, ciò è quanto si sta facendo con il personale che si sta spostando da una sede all'altra privilegiando, rispetto al lavoro ordinario per il quale tale personale avrebbe dovuto essere utilizzato, le priorità, le urgenze e le emergenze e, pertanto, questo personale è chiamato a dover svolgere altre mansioni perché si tratta di un lavoro necessario.

Le rivolgo una raccomandazione: occorre evitare che questo personale subisca penalizzazioni al termine del periodo di aggregazione. Si tratta di una richiesta che le rivolgo affinché il Ministero dell'interno vigili in tal senso, non sprechi le competenze e verifichi che questo personale svolga effettivamente le mansioni di propria competenza, così come lei mi ha detto che sarà chiamato a fare. Ho il timore che non sarà così ma faremo una verifica (mi auguro anche insieme) attraverso un'interlocuzione come questa all'esito del periodo.

Per quanto riguarda il poliziotto di quartiere, onorevole sottosegretario, credo che nessuno possa affermare, né soprattutto noi lo diciamo, che si tratta di una scelta sbagliata: vorrei che questo fosse chiaro. Mi sento di dire, invece, che il poliziotto di quartiere rappresenta una delle soluzioni al problema della prossimità delle forze di polizia ai cittadini. Il messaggio che il suo Governo ha lanciato, invece, è che attraverso il poliziotto di quartiere passa la risposta alla criminalità diffusa, ma mi permetto di dirle — dico « mi permetto » perché non si tratta solamente di un giudizio, ma anche di un mio auspicio — che si tratta di un messaggio sbagliato.

Non può essere così: noi non possiamo dare questo segnale ai cittadini. Innanzitutto, credo che sarebbe un segnale ingestibile, perché non potrebbero mai esserci uomini a sufficienza per soddisfare il possibile desiderio di avere il poliziotto di quartiere dovunque, che voi state diffondendo; ma soprattutto, il poliziotto di quartiere non può essere il modello da assumere ovunque.

Ciò che sta accadendo, onorevole sottosegretario — lo vedo nella mia città, Roma — è che per istituire il poliziotto di quartiere in alcune strade di grande visibilità e di forte frequentazione, salvaguardando quindi l'immagine di efficienza che volete offrire, si stanno sguarnendo servizi nelle aree periferiche. I territori più periferici di una città come Roma, infatti, oggi non hanno più un controllo del territorio, e se si domanda anche agli operatori del settore perché non vi sia una loro presenza quotidiana, essi rispondono che i commissariati ed i servizi sono sguarniti. Ci giungono notizie di commissariati che vengono chiusi e ci arrivano notizie di sedi dove si vuole istituire il poliziotto di quartiere, come ad esempio ad Ostia, ma proprio in quell'area gli stessi operatori chiedono da anni l'incremento dell'organico per servire il territorio di un'area litoranea di grande estensione.

Credo che non si possa affrontare la questione della sicurezza in questo modo. Se volete realizzare il poliziotto di quartiere, credo che dovrete farlo assumendo persone preparate per questo fine — questo sì, come lei ha detto —, ma senza sottrarre personale da altri servizi. Vi sono infatti territori della città nei quali il piccolo crimine si sta di nuovo affermando con forza e dove i cittadini non vedono mai operatori delle forze di polizia.

Credo che dovremmo assumere tutti questo programma, signor sottosegretario, e lo affermo in base al principio che quando si fallisce in questo ambito, fallisce lo Stato, perché fallisce la prima risposta che il cittadino riceve di fronte al crimine, alla propria paura ed alla propria insicurezza. Se nel momento in cui cerca un operatore, perché in quel momento l'ope-

ratore di sicurezza rappresenta lo Stato, e l'operatore non c'è, o agisce male nei confronti del cittadino (perché non è pronto o non è preparato), è chiaro che il cittadino resterà deluso dalla prossimità non solo di quell'operatore, ma dello Stato.

In questo senso, vi è una preoccupazione che vorrei farle presente. Auspico che prontamente il decreto-legge del quale lei ha parlato giunga all'attenzione dell'Assemblea, perché si possa finalmente cominciare a ragionare di provvedimenti strutturali importanti per le forze di polizia.

Signor sottosegretario, è evidente che vigileremo e saremo molto attenti. Soprattutto, le chiedo di trovare il modo di parlare in forma organica, perché gli operatori — signor Presidente, mi avvio a concludere — non possono sentire il ministro Pisanu svolgere un intervento, ampiamente condivisibile da parte nostra, alla festa della polizia e poi constatare che in Assemblea il giorno successivo, in maniera opposta e contraddittoria rispetto a quanto sostenuto dallo stesso ministro, la vostra maggioranza approva un provvedimento come quello sulla *devolution* del ministro Bossi.

***(Iniziativa a favore delle aziende agricole calabresi danneggiate dall'anomala ondata di freddo dell'aprile 2003 - n. 2-00776)***

PRESIDENTE. L'onorevole Pappaterra ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00776 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3*).

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Dozzo, ha facoltà di rispondere.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.*

Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza in oggetto, concernente l'improvvisa escursione termica che, nei primi giorni del mese di aprile, si è abbattuta nel comprensorio della piana di Sibari, della media valle del Crati e dell'alto Jonio con temperature molto al di sotto di 0 gradi centigradi e che hanno prodotto notevoli danni al settore orticolo, frutticolo ed alla viticoltura, si fa presente che gli uffici tecnici regionali competenti non hanno ancora fatto pervenire la valutazione dei danni definitivi verificatisi. Si ritiene, pertanto, che siano ancora in corso le necessarie valutazioni tecniche.

Comunque, il gelo tardivo ha fatto registrare danni diffusi su quasi tutto il territorio nazionale, danni che, al momento, sulla base delle segnalazioni effettuate dagli uffici tecnici territoriali preposti (regioni, province e comunità montane) ammontano a circa 435 milioni di euro per l'intero territorio nazionale. Per la ripresa economica e produttiva delle aree colpite, sono attivabili gli interventi contributivi e creditizi del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992. Considerata, tuttavia, la gravità dei danni subiti dalle aziende agricole ricadenti nelle aree delimitate o in corso di delimitazione da parte delle regioni è stato elaborato uno schema di provvedimento legislativo, attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate, in cui sono previsti interventi aggiuntivi ed integrativi a quelli già stabiliti dalla normativa del fondo.

In particolare, gli interventi integrativi riguardano il consolidamento delle passività agrarie in scadenza entro il 31 dicembre del corrente anno mediante l'erogazione di finanziamenti decennali a tasso agevolato.

In considerazione della gravità dei danni e dei mancati raccolti, è prevista la sospensione fino al 31 dicembre 2003 dei versamenti di contributi previdenziali e assistenziali e degli altri termini relativi agli adempimenti tributari obbligatori.

Per favorire, inoltre, l'erogazione degli aiuti in tempi brevi è previsto lo snellimento delle procedure attraverso la presentazione di dichiarazione sostitutiva di

atto di notorietà attestante i requisiti per accedere agli aiuti stessi. È consentita, poi l'erogazione del credito in via anticipata rispetto al nullaosta regionale sulla base della presentazione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da parte delle imprese interessate.

Con riguardo alle risorse finanziarie si fa presente che la dotazione del fondo di solidarietà nazionale per il 2003 è di 100 milioni di euro, come previsto dalla tabella D della legge finanziaria per il 2003.

Va considerato che, soltanto per le alluvioni di gennaio e febbraio e le gelate che si sono verificate nel mese di aprile, si sono prodotti danni complessivi che ammontano a circa 616 milioni di euro (435 milioni di euro per l'intero territorio nazionale per quanto riguarda le gelate e 181 milioni di euro per quanto riguarda le alluvioni di gennaio e febbraio).

Ne deriva, quindi, l'insufficiente disponibilità delle risorse per coprire i fabbisogni di spesa a favore delle aziende agricole danneggiate. A tale proposito lo schema di provvedimento legislativo d'urgenza all'esame delle amministrazioni interessate, tra cui il Ministero dell'economia e delle finanze, dovrà prevedere un'integrazione per la dotazione finanziaria del fondo del 2003. La misura è da stabilire compatibilmente con le risorse finanziarie attualmente disponibili nel bilancio dello Stato.

Non appena la regione Calabria farà pervenire formale proposta di intervento il Ministero delle politiche agricole e forestali procederà con la massima sollecitudine agli adempimenti di propria competenza per l'attivazione degli aiuti economici a favore delle aziende agricole colpite.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pappaterra ha facoltà di replicare.

**DOMENICO PAPPATERRA.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta. Tuttavia, per ovvie ragioni, anche per il realismo in essa contenuto, mi permetto di esprimere non solo un'insoddisfazione formale, ma anche una forte

preoccupazione. Infatti, il quadro di carattere finanziario, oltre a tutto quanto si è verificato sul territorio nazionale, non ci lascia ottimisti rispetto agli sbocchi futuri.

Tenga conto che l'area danneggiata dalle gelate del mese di aprile, come segnalato nella nostra interpellanza, riguarda uno dei distretti agroalimentari più vasti dell'intero Mezzogiorno d'Italia. Dunque, se non vi fossero risposte concrete ed interventi risolutivi non solo si rischierebbe di mettere in ginocchio l'intero sistema ortofrutticolo ed agroalimentare della Calabria, ma centinaia e centinaia di lavoratori potrebbero rischiare l'espulsione dal mondo del lavoro.

In secondo luogo, signor sottosegretario, nei giorni scorsi avevo letto che la giunta regionale calabrese aveva deliberato la richiesta di stato di calamità naturale e l'assessore regionale aveva annunciato che era già stato effettuato un lavoro di ricognizione dei danni. Prendo atto che, ad oggi, un piano di intervento da parte della regione non è ancora pervenuto al Ministero e, dunque, lei non ha potuto dare una risposta più esauriente.

Naturalmente, mi riservo di valutare, anche insieme agli altri interpellanti, il valore della risposta che lei ha dato. Ci auguriamo che anche nel decreto legislativo e nelle misure che saranno predisposte il Ministero dell'economia tenga conto che in tale settore l'aspetto prettamente ragionieristico ed economico non può valere, dato che si tratta di mettere in ginocchio decine e decine di imprese. Parliamo di un settore vitale in molte parti del paese ed in Calabria in particolare.

Mi auguro che accanto agli interventi che potrebbero venire dagli stanziamenti nazionali anche la Calabria faccia la sua parte con i fondi del programma operativo regionale e con i fondi comunitari. Infatti, in questo momento occorrono misure assolutamente straordinarie non solo sul terreno fiscale e previdenziale, ma anche su quello finanziario per fare in modo che le suddette aziende possano reimpiantare le produzioni e rimettersi a pieno regime.

Signor sottosegretario, la ringrazio nuovamente per la risposta. Auspico che in sede di predisposizione degli strumenti che il Governo adotterà tale area, per le sue peculiarità e potenzialità, non venga sottovalutata. Ripeto, parliamo di uno dei motori economici trainanti dell'intera regione Calabria. Non vorrei che a tutti i problemi di tale regione si dovesse aggiungere anche quello di vedere in uno dei suoi settori trainanti la forte espulsione di manodopera ed un grande calo delle produzioni che, peraltro, attraversano il mercato nazionale ed internazionale.

**PRESIDENTE.** Faccio presente ai colleghi Banti e Giachetti che non sono presenti, per ora — può darsi che arrivino successivamente —, il sottosegretario Delfino e il sottosegretario Pescante. Proporrei, pertanto, una variazione nell'ordine degli interventi.

**ROBERTO GIACHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Mi scusi, Presidente, non per fare polemica. Immagino che gli onorevoli sottosegretari abbiano molti problemi...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Giachetti, ma vedo il sottosegretario Delfino entrare proprio adesso in aula; per il momento, quindi, possiamo proseguire secondo l'ordine di svolgimento previsto. Vedremo poi se nel frattempo si verifica...

**ANTONIO LEONE.** Così rimanda la polemica a dopo!

**PRESIDENTE.** Ma la polemica tanto è la forza del Parlamento. È quando non c'è polemica che veramente...

**(Acquisto di elicotteri Agusta da parte del Corpo forestale dello Stato e del Ministero dell'interno - n. 2-00806).**

PRESIDENTE. L'onorevole Banti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00806 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4).

EGIDIO BANTI. Mi permetto semplicemente di dire che la polemica è la forza del Parlamento, ma un'altra forza del Parlamento è anche l'ordine dei lavori, inteso proprio nel senso di lavori ordinati e quindi con il rispetto di quanto stabilito. Comunque, ringrazio il sottosegretario di essere nel frattempo giunto in aula e di essersi seduto al suo posto.

L'interpellanza da noi presentata è, dal nostro punto di vista, assai delicata e significativa, sotto due differenti profili: anzitutto quello dell'efficacia di un'azione di tipo governativo, e non solo, contro il pericoloso ripetersi, ogni anno, degli incendi boschivi e di quanto in generale attenta all'incolumità del nostro patrimonio forestale da un capo all'altro della penisola; in secondo luogo, attiene però anche alla credibilità dell'Italia, su scala europea, in un settore economico non secondario e ciò proprio alla vigilia del semestre italiano di Presidenza dell'Unione.

È per questo motivo che la nostra interpellanza - senza nulla togliere ovviamente a quanto potrà e dovrà dire il sottosegretario Delfino - non è rivolta solo al Ministero delle politiche agricole e forestali, ma anche e direttamente al Presidente del consiglio dei ministri, perché è proprio dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che deriva uno dei provvedimenti che, a nostro avviso, costituiscono un motivo di preoccupazione e, comunque, di mancanza di rispetto delle normative europee in questo campo.

Non la faccio lunga per ricordare una vicenda che risale indietro nel tempo e che comunque ha conosciuto nel 1998 un punto fermo con lo stanziamento di circa 260 miliardi di vecchie lire per il poten-

ziamento della flotta elicotteristica del Corpo forestale dello Stato, che è in prima linea, insieme agli aerei ad ala fissa che fanno parte della flotta della Protezione civile, per quanto riguarda il fenomeno degli incendi boschivi.

Direi che la nostra interpellanza è anche riduttiva - perché abbiamo ulteriormente verificato come stanno le cose -, in quanto nel 2000 non è stata indetta soltanto una gara per acquisire elicotteri monoturbina, ma anche due diverse gare: una per 33, l'altra per 16 ulteriori elicotteri, nell'ambito di questa complessiva esigenza di potenziamento della flotta elicotteristica affidata al Corpo forestale dello Stato al quale - lo ricordiamo - spetta il coordinamento dell'azione complessiva di intervento per quanto riguarda gli incendi boschivi, in piena intesa con le regioni, che, a loro volta, intervengono con mezzi successivi ed ulteriori.

Ebbene, dal 2000 in poi, cioè da quando la gara è stata correttamente indetta, si è verificata una serie quasi incredibile di revoche e controrevoche, nonché di questioni di carattere anche giurisdizionale, che hanno di fatto bloccato la possibilità di ammodernare la flotta elicotteristica del Corpo forestale dello Stato. È in questo contesto che, senza voler dar corso ad una gara e/o ricerca di mercato - come invece si sarebbe dovuto (e si dovrebbe) fare, anche sulla base di una pronuncia del Consiglio di Stato - si è cominciato ad acquistare alcuni elicotteri a trattativa privata: ci riferiamo ovviamente ai due elicotteri acquistati dal Ministero delle politiche agricole e forestali dalla ditta Agusta Westland e ad altri elicotteri acquistati sempre dalla stessa ditta da parte del Ministero dell'interno.

Sia chiaro che non mettiamo affatto in discussione la validità e l'efficacia dei mezzi di una società tradizionalmente italiana, anche per quanto riguarda la dislocazione dei siti di produzione. Anzi, riteniamo che la prima ad essere danneggiata in questa vicenda, che purtroppo è largamente presente in molti siti Internet legati al particolare settore del volo per l'elicot-

tero e della lotta agli incendi boschivi, sia proprio la società Agusta Westland, che avrebbe potuto vincere la gara indetta dal Corpo forestale dello Stato e che, invece, si trova nel mezzo di una polemica piuttosto delicata.

Ciò anche perché un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 luglio 2002 disponeva l'autorizzazione al Corpo forestale dello Stato, al Ministero delle politiche agricole, ad acquistare i velivoli più idonei a consentire l'esecuzione dei propri compiti mediante procedura di appalto a trattativa privata. Tuttavia, questa ordinanza, lo scorso 3 aprile, è stata censurata dalla Commissione europea — né avrebbe potuto essere diversamente — in quanto, nel caso in oggetto, non sussistono le circostanze che possono consentire la deroga alle procedure di bando di gara.

Anche organi di stampa certamente non sospetti di polemica pretestuosa o pregiudiziale nei confronti dell'attuale Governo, mi riferisco ad esempio al settimanale *Panorama*, nel marzo scorso hanno pubblicato un articolo in cui si sottolinea la forte preoccupazione e, a quanto pare, anche l'intervento degli ambasciatori degli Stati Uniti in Italia su questa specifica questione.

Secondo *Panorama*, già alla fine del 2001, William Pope, ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma, si era rivolto alla Presidenza del Consiglio dei ministri in questi termini: mi auguro che i criteri di aggiudicazione siano aperti a tutte le aziende a prescindere dalla nazionalità. E, il 3 febbraio 2003, il nuovo ambasciatore, Melvin Sembler, è ancora più diretto: mi auguro che i criteri di scelta dei nuovi elicotteri siano improntati alla massima trasparenza.

Proprio questa esigenza di trasparenza ci auguriamo sia chiarita nella risposta alla nostra interpellanza.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Delfino, ha facoltà di rispondere.

**TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza dell'onorevole Banti prende in considerazione una vicenda che merita una relazione puntuale in ordine ai problemi richiamati.

In merito alla vicenda in oggetto, per quanto riguarda il Ministero delle politiche agricole e forestali, si precisa che le gare per l'acquisizione dei 33 elicotteri monomotore e dei 16 elicotteri bimotore sono state prima sospese e poi annullate per motivi connessi alla sicurezza nazionale, conseguenti agli eventi internazionali dell'11 settembre 2001.

Per la fornitura dei 33 elicotteri monomotore il TAR del Lazio ha rigettato il ricorso avverso il provvedimento di revoca, presentato dalle ditte interessate, per carenza di interesse di queste ultime, mentre ha accolto il ricorso relativo alla gara per i 16 elicotteri bimotore. Tale sentenza è stata confermata dal Consiglio di Stato in data 30 aprile 2003. Di conseguenza, la gara per la fornitura dei 33 elicotteri monomotore è stata definitivamente revocata, mentre è ancora attiva la gara relativa alla fornitura dei 16 elicotteri bimotore.

Il 31 ottobre 2002 è stata emanata la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri con la quale, tra l'altro, è stato dato incarico alla commissione istituita presso il dipartimento della pubblica sicurezza di individuare le caratteristiche tecniche comuni degli elicotteri destinati all'ammodernamento delle flotte dei corpi di polizia, tali da poterne eventualmente consentire un impiego come sistema d'arma e di difesa.

La commissione, in data 6 maggio 2003, esaminati i capitolati tecnici relativi alla gara per la fornitura dei sedici elicotteri bimotore, non li ha ritenuti rispondenti ai requisiti minimi richiesti dal Ministero della difesa — stato maggiore della difesa per la completa interoperabilità degli stessi con quelli delle forze di polizia.

Premesso ciò, il Ministero delle politiche agricole e forestali sta predisponendo gli atti necessari alla completa integra-

zione della flotta elicotteristica del Corpo forestale dello Stato con le flotte degli altri corpi di polizia, al fine di garantire l'esigenza primaria della sicurezza nazionale. In merito all'acquisto dei due elicotteri AB412 della ditta Agusta, si fa presente che gli stessi sono stati acquistati ricorrendo alla forma negoziata in numero strettamente necessario a ripianare la flotta elicotteristica del Corpo forestale dello Stato, decurtata di due velivoli andati fuori uso, ed a garantire nell'immediato futuro il mantenimento dell'operatività della stessa. L'acquisto, comunque, è conforme all'articolo 9, comma 4, lettere c) e d) del decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358, aggiornato e modificato dal decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 402.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha acquisito a trattativa privata con la ditta Agusta Spa quattro elicotteri AB412 più altri quattro elicotteri AB412, per il completamento della linea di volo AB412 in dotazione alla componente aerea del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Lo stesso ministero ha acquisito altresì quattro elicotteri A109E in locazione finanziaria dalla ditta Agusta Spa per la componente aerea del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per sopperire alla carenza di risorse strumentali sul territorio, destinate alla copertura del servizio di soccorso con il mezzo aereo, assicurando la massima interoperabilità con elicotteri già in uso nelle flotte degli altri enti governativi. Tale acquisizione degli elicotteri con la formula della locazione finanziaria, in particolare, si è resa necessaria per non vincolare lo stesso ministro nella scelta della linea di volo 109, in attesa delle determinazioni della predetta commissione, istituita ai sensi della direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Quanto alla secretazione degli atti relativi all'acquisto degli elicotteri, si fa presente che quelli del Ministero dell'interno non sono secretati, mentre per quelli del Ministero delle politiche agricole e forestali non risulta che al momento sia stato emanato alcun provvedimento in merito.

Infine, si sottolinea che l'economicità della fornitura di elicotteri non è legata

soltanto al costo della singola macchina, ma anche all'integrazione della stessa con il supporto logistico esistente, con la gestione ispettivo-manutentiva adottata, con la formazione professionale specifica del personale pilota e specialista della componente aerea dell'ente che acquisisce l'elicottero. Nel caso oggetto dell'interpellanza, l'azione amministrativa è stata ispirata al raggiungimento degli obiettivi della massima interoperabilità con le flotte in dotazione, minimizzando nel contempo gli impianti logistici, addestrativi e operativi.

Da ultimo, si precisa che il dipartimento della pubblica sicurezza non ha avviato alcuna trattativa privata con la società Agusta per la fornitura di elicotteri da assegnare in dotazione alla Polizia di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Banti ha facoltà di replicare.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario ma, certamente, non avevamo dubbi che gli uffici competenti della Presidenza del Consiglio e dei ministeri interessati avrebbero predisposto una memoria a mo' di *understatement* — come si dice in inglese —, vale a dire di basso profilo, rispetto all'individuazione di una procedura che viene da essi ritenuta corretta nella vicenda che stiamo richiamando.

Rimangono, però, numerose perplessità che non mi consentono di dichiararmi soddisfatto rispetto alla risposta che abbiamo avuto dal sottosegretario. Sottolineo, infatti, come restino aperti alcuni problemi che, a quanto ci è stato testé riferito, non solo non vengono risolti, ma anzi sottolineano la loro apertura e complessità. Molti miliardi di vecchie lire restano inutilizzati, a parecchi anni di distanza da quando il Parlamento li ha stanziati per il potenziamento della flotta elicotteristica. È vero che, forse, in questi anni non c'è stato un grande aumento degli incendi boschivi, ma nemmeno una forte diminuzione degli stessi. Quindi, resta assolutamente indispensabile da soddisfare l'esigenza del potenziamento della

flotta. È vero che a fronte dell'annullamento delle gare cui si è fatto riferimento, per una non c'è stata una revoca dell'annullamento stesso — se non abbiamo capito male e ci sembra di non aver capito male, più per motivi procedurali che non per motivi di sostanza rispetto ai ricorsi che furono presentati —, mentre per l'altra gara, quella dei 16 elicotteri bimotores, la revoca dell'annullamento è stata pronunciata dal Consiglio di Stato e questo già sottolinea, evidentemente, come ci fosse qualcosa che non andava in tutta la procedura.

Dal nostro punto di vista, non possiamo che sottolineare come lo svolgimento di una gara a livello europeo, aperta secondo le procedure europee, resti la strada maestra per completare nel più breve tempo possibile questa vicenda che, come tutte quelle vicende che si trascinano troppo a lungo, dicono dalle mie parti, diventano bisce, ossia danno adito a sospetti, a preoccupazioni e ad affermazioni anche probabilmente ingiustificate, come quelle di siti Internet come [www.elicotteri.com](http://www.elicotteri.com), che parla di pressioni della società Agusta (probabilmente, non esistenti, intanto se ne parla *coram populo*) rispetto all'acquisizione di questi elicotteri. Tutto ciò non favorisce una corretta dinamica dell'attività della pubblica amministrazione e oltretutto non favorisce la soluzione di un problema che noi consideriamo tuttora aperto.

Pertanto, non possiamo che auspicare che la nostra interpellanza, con la risposta che ha avuto e con gli atti che seguiranno nell'ambito delle competenze del Governo, possa contribuire, non solo a fare chiarezza, ma nello stesso tempo ad andare nella direzione, appunto, dello svolgimento di trattative a gara aperta per quanto concerne questo delicato settore. Ripeto, l'Unione europea ha già messo in mora il Governo italiano rispetto allo svolgimento di trattative private e può darsi che per due elicotteri questa procedura potesse anche svolgersi. Ma certamente questo non può essere un motivo per bloccare o per condizionare il successivo svolgersi di tutte le procedure al riguardo. Tra l'altro, non

siamo di grandi esperti in materia, ma ci permettiamo di sottolineare che sono stati acquistati elicotteri AB412: viene detto da persone competenti che questa linea di elicotteraggio AB412 è in fase di dismissione in quanto quel tipo di elicottero ha sostituito la nuova AB139; quindi, non vorrei che fossero stati acquistati anche degli elicotteri in forma di saldo. Da questo punto di vista, il fatto che debbano essere integrati con altri mezzi di altri corpi di polizia non regge, perché è evidente che se si devono acquistare elicotteri più ampi si deve andare verso il tipo più aggiornato da questo punto di vista.

Per tutte queste questioni, le nostre perplessità rimangono tutte. Ripeto, l'auspicio è che si possa correggere la rotta fin qui seguita aumentando quella trasparenza cui facevo riferimento nell'intervento iniziale.

**(Concessione dell'area del Circo Massimo a Roma per l'organizzazione di un evento - n. 2-00792).**

PRESIDENTE. L'onorevole Giachetti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00792 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5).

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, onorevole Pescante, ha facoltà di rispondere.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, in ordine alla interpellanza urgente con la quale si chiedono informazioni circa i motivi che hanno indotto gli uffici della soprintendenza archeologica di Roma ad autorizzare l'installazione di tribune in occasione di un evento che si è tenuto nell'area del Circo Massimo, si rappresenta quanto segue.

Nell'area in questione ieri si è svolta la cerimonia celebrativa del 229° anniversario della fondazione del corpo della Guardia di finanza.

Alla cerimonia — come è sicuramente noto — ha presenziato il Capo dello Stato; al riguardo, appare opportuno precisare che l'area del Circo Massimo — immobile di proprietà comunale — è sottoposta a tutela *ope legis*, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali) e che, pertanto, secondo quanto disposto dall'articolo 21, non può essere modificata, senza l'autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, né essere adibita ad usi non compatibili con il suo carattere storico, o tali da pregiudicarne conservazione e integrità.

Ciò premesso, si rende noto che, in data 2 aprile 2003, il comando generale della Guardia di finanza ha chiesto l'autorizzazione per svolgere all'interno di quest'area la manifestazione celebrativa in questione allegando il progetto delle strutture allestitive.

La sovrintendenza per i beni archeologici di Roma, dopo avere esaminato il progetto in data 7 aprile 2003, constatata la assoluta transitorietà delle installazioni necessarie non lesive, peraltro, dell'integrità dei resti monumentali sepolti e accertata la compatibilità dell'uso specifico richiesto con il carattere storico del monumento, ha ritenuto di potersi esprimere in senso favorevole, avvalendosi dei poteri discrezionali che la legge le attribuisce.

A ciò si aggiunga il parere favorevole, espresso in data 19 maggio 2003 dalla sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Roma, per i profili più propriamente paesaggistico-ambientali.

Con particolare riferimento al comportamento tenuto in passato dalla sovrintendenza per i beni archeologici di Roma, in relazione al quale l'onorevole interpellante ravviserebbe una mancanza di uniformità di valutazione in ordine alla concessione o al diniego di utilizzo di aree e di spazio appartenenti al patrimonio storico e archeologico della città, si ritiene

doveroso precisare che la suddetta sovrintendenza non ha mai fatto divieto d'uso dell'area del Circo Massimo per eventi nazionali a carattere celebrativo — come quello oggetto dell'interpellanza urgente — che, per la loro natura, non possono in nessun modo essere accomunati ad altri eventi quali quelli spettacolari o quelli inerenti a manifestazioni ludiche, oggetto in passato di dinieghi da parte della sovrintendenza.

Infine, quanto al rilievo posto in evidenza dall'onorevole interpellante — il quale lamenta il rischio rappresentato dall'utilizzazione di materiale pesante, tale da poter compromettere il mantenimento dell'assetto dell'intera struttura — occorre osservare che non rientra tra i compiti della sovrintendenza, e, più in generale, del Ministero per i beni e le attività culturali, la vigilanza sulla stabilità delle attrezzature utilizzate per le manifestazioni di qualsiasi genere.

PRESIDENTE. L'onorevole Giachetti ha facoltà di replicare.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, senza alcun riferimento alla persona dell'onorevole Pescante (premesse che considero questo chiarimento del Governo una farsa, una pagliacciata) vorrei ravvisare che riguardo alla mia interpellanza urgente — atteso che il ministero che egli in questo momento rappresenta prevede anche un sottosegretario allo spettacolo —, forse, sarebbe stato più opportuno se mi avesse risposto il sottosegretario allo spettacolo Nicola Bono, più competente *ratione materiae*.

Signor Presidente, se lei mi prestasse un minimo di attenzione vorrei segnalarle che l'aspetto inquietante di questa vicenda — ne informo anche l'onorevole Pescante che sicuramente non ne è a conoscenza — deriva dal fatto che la mia segreteria, due giorni fa, ha ricevuto una telefonata da parte di un presunto vicecapo del legislativo di questo ministero, il quale, constatando che la manifestazione si era ormai svolta e che di cose peggiori in questa città se sono avute e se ne avranno altre, mi

invitava a ritirare questa interpellanza urgente.

Signor Presidente, le chiedo se ciò sia normale e, se non lo è, la prego di intervenire presso il Ministero per i beni e le attività culturali.

Poiché sto parlando di interventi che non credo rientrino nella normale *routine* o nei normali rapporti tra i parlamentari ed il ministero, mi riservo di chiederle se sia corretta, normale questo tipo di procedura...

PRESIDENTE. Le dico già di no.

ROBERTO GIACHETTI. Comunque, signor Presidente, a proposito delle affermazioni dell'onorevole Pescante l'evento tenutosi ieri all'interno dell'area archeologica del Circo Massimo non risponde, per quanto di prestigio, alle domande che ho rivolto al ministero con questa interpellanza. Prendo atto dalle parole del sottosegretario Pescante che adesso la sovrintendenza archeologica decide non in base a vincoli di legge, alle normative previste dal nostro ordinamento, ma in relazione al carattere celebrativo della manifestazione. Il vincolo non è il rispetto, la tutela dei beni archeologici perché se l'evento presenta un carattere celebrativo, qualunque sia la struttura, qualunque sia l'impatto, può aver luogo.

È utile saperlo perché tanti altri cittadini, che magari non fanno parte della Guardia di finanza, potranno adottare gli stessi *escamotage*.

La straordinarietà dell'occasione, spettacolo di parata per celebrare il 229° anniversario della nascita della Guardia di finanza, non può, a mio avviso, ragionevolmente motivare la scelta di una sede così evidentemente particolare come quella del Circo Massimo, senza volere con questo disconoscere ovviamente l'importanza ed il rilievo dell'evento.

Nella mia interpellanza, signor Presidente, signor sottosegretario, ho chiesto specificamente a quali normative, di qualsivoglia natura e grado, avesse fatto riferimento la sovrintendenza archeologica per concedere il proprio nulla osta alla

disponibilità di un'area di inestimabile prestigio, come quella del Circo Massimo, per una manifestazione per la quale sono state impiegate strutture di evidente pesantezza. In particolare, mi riferisco alle impalcature di acciaio, montate, a diversi livelli, come vere e proprie tribune sui lati lunghi del sito archeologico, con tutti gli evidenti rischi legati alla tutela dell'area, senza volere al momento prendere in considerazione altri aspetti più direttamente attinenti al forte impatto visivo sul complesso di un'area di altissimo pregio storico ed archeologico come quella del Palatino.

Questa era la prima precisa richiesta oggetto del mio atto ispettivo: capire cioè non solo la *ratio* interpretativa e soggettiva, ma anche le radici giuridiche, alla base della decisione della sovrintendenza archeologica, alle quali sempre qualunque funzionario dello Stato deve attenersi nell'esercizio delle proprie responsabilità.

Mi aspettavo risposte precise e dettagliate che consentissero non solo a me, che oggi mi occupo di questa questione, ma a tutti i cittadini transitati in quell'area in questi giorni di spazzare via il campo dal dubbio che, nella fattispecie, la consueta rigida interpretazione ed applicazione delle leggi vincolistiche di questo paese da parte della sovrintendenza di Stato fosse stranamente ed improvvisamente divenuta molto più flessibile e, magari, più sensibile all'autorevolezza degli organizzatori.

Signor sottosegretario — probabilmente è una sfortuna per lei e per il sovrintendente — sono stato per molti anni capo di gabinetto del comune di Roma.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Al tempo del *gay pride*.

ROBERTO GIACHETTI. No, di recente, prima di essere eletto (*Commenti del ministro Giovanardi*)... Onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento, lei si eccita sempre quando parlo io e non so perché. È positivo.

PRESIDENTE. È un complimento, perché vuol dire che lei è stimolante.

ROBERTO GIACHETTI. Evidentemente. Ne sono contento. Lo sono stato, in particolare nel periodo dell'organizzazione del Giubileo del 2000, ma anche — in questo caso la sua memoria è preziosa, onorevole sottosegretario Pescante — nella preparazione della candidatura di Roma per le olimpiadi del 2004 (purtroppo, è stata scelta la città di Atene). Pertanto, sa bene, ha conosciuto bene l'intransigenza, onorevole Pescante, e la severità con le quali la sovrintendenza archeologica ha agito negli anni scorsi.

Oggi, prendo a riferimento un tema che giustamente abbiamo sentito echeggiare, a volte tuonare, in un'infinità di occasioni in passato; con la mia interpellanza uso parole come conservazione, mantenimento, impatto che, per anni, hanno scandito ore e ore di conferenze di servizi svolte per le questioni più diverse e disparate che hanno spaziato dall'organizzazione degli eventi culturali alla progettazione della linea C della metropolitana di Roma.

Mi aspettavo francamente qualcosa di più dalla sua risposta; mi attendevo la proposizione di considerazioni che fornissero una motivazione seria o perlomeno sincera per la quale si è deciso di concedere il nulla osta di competenza e vincolante circa lo svolgimento di una manifestazione di quel tipo, con quelle strutture ed in quella precisa sede.

Eppure i miei dubbi non sono unicamente legati ad un ragionamento di tipo, per così dire, tecnico da addetto ai lavori (per questo ovviamente esistono gli interlocutori del caso: il ministro, il sovrintendente) ma derivano anche dalla mia personale convinzione, e non credo di essere in una traversata solitaria in questo, che l'effetto visivo di queste impalcature in tubi Innocenti abbia provocato un fortissimo impatto, non solo e non tanto sotto il profilo della conservazione e tutela dell'area archeologica, che pure esiste, ma piuttosto arrecando un danno significativo e senza soluzione di continuità, al complesso urbano ed archeologico, perché deturpa lo scorcio di quella splendida area che affaccia sulle case del Palatino. Intendo dire che l'effetto invasivo di queste

tribune di acciaio non può essere sminuito dal fatto che, come cercate di convincerci e come cerca di fare chi ha predisposto questa risposta che le hanno fatto leggere, trattandosi di strutture mobili, domani saranno rimosse e tutto tornerà come prima; a partire dal cromatismo acceso dei sedili, sino ai materiali che da almeno due settimane sono accumulati al centro della arena del Circo, tutto ha reso un'immagine distorta, deviata sotto il profilo della coerenza e dell'uniformità del paesaggio urbano, in netto contrasto con la bellezza dei luoghi che tocca ed abbraccia visivamente. Per non sottolineare poi i disagi arrecati ai cittadini che transitano in quella zona, per cui tutta l'area in questione è stata di fatto sottratta e sequestrata alla gente comune per più di due settimane. Questo però è altro argomento, non di pertinenza del Ministero per i beni culturali e quindi di fatto estraneo a questo nostro dibattito.

Come si vede, la portata di questa manifestazione in quella specifica sede, di conseguenze di carattere invasivo, sul piano della gestione dell'impatto urbanistico ed architettonico ambientale, ne ha diverse. Ne ha molte di più, onorevole Pescante ed io credo che lei lo sappia, di centinaia e centinaia di eventi proposti più volte in passato in quell'area ed anche in altre di minor valore che la sovrintendenza archeologica ha costantemente contrastato con fermi dinieghi e a cui ha spesso contrapposto un secco ed irremovibile « no », arroccata da 25 anni alle sue intoccabili ed inconfutabili certezze, che a mio personalissimo giudizio, di certo non aiutano lo sviluppo e l'evoluzione della città che proprio in funzione della peculiare commistione e convivenza dell'antico dentro il moderno, resta unica al mondo.

Per questo motivo occorre uniformità di giudizio, certezza nell'ambito normativo e più in generale certezza di diritto per chi, a qualunque titolo e livello, operi per ed in questa città.

Questa occasione mi consente di dire con grande chiarezza che, anche alla luce delle novità che sono intervenute nella normativa che prevede l'elezione diretta dei sindaci, tanto più in una città così

complessa come Roma, non sia più rinviabile la creazione di un livello coordinato di decisioni nella quale si realizzi un sano equilibrio fra l'imprescindibile esigenza di tutela del patrimonio storico ed archeologico e la realizzazione delle tante opere ed iniziative volte alla modernizzazione e al miglioramento della nostra città. Dico questo perché a mio avviso in moltissime occasioni in questi anni vi sono stati veti e divieti da parte della sovrintendenza archeologica basati sul rispetto dei medesimi vincoli e norme, di fronte ad interventi molto meno rilevanti ed invasivi rispetto a quelli oggetto della mia interpellanza.

Non andrò certo fuori tema se in questa sede cito alcuni episodi, visto che lei, signor rappresentante del Governo, diceva che la sovrintendenza ha sempre concesso qualunque cosa. Sono testimone ed è verificabile che così non è, ossia che lei ha detto una cosa non vera. Non andrò certo, come dicevo, fuori tema se in questa sede citerò alcuni episodi del passato, al fine di evidenziare come la mancata rigidità della sovrintendenza archeologica in questa occasione metta ancora più in evidenza l'eccesso di tale rigidità in occasioni passate, soprattutto, mi si consenta, per opere che non avrebbero significato solo dei prestigiosi festeggiamenti, ma che si configuravano come decisive ed importanti trasformazioni e miglioramenti per la nostra città.

Nel 1999, tanto per citare alcuni fatti, il professor La Regina, sovrintendente archeologico di Roma ed il comitato di settore dei beni archeologici da lui presieduto, bocciarono la proposta per la costruzione di un ponte pedonale giubilare che avrebbe permesso l'attraversamento di via di san Gregorio, adducendo come prioritaria motivazione il presunto impatto visivo negativo che il ponte avrebbe provocato sull'arco di Tito. Riporto quanto scritto sul verbale ministeriale, benché l'errore sia clamoroso e grossolano, dal momento che l'immagine che poteva essere rovinata non era quella del ponte di Tito, bensì di quello di Costantino.

Si sarebbe trattato di una struttura permanente che avrebbe snellito la circolazione nella zona di riferimento. Ma ne furono progettate altre, cito solo il ponte che avrebbe collegato il carcere Mamerino alla Consolazione o la sopraelevata pedonale su piazza Numa Pompilio, che avrebbe raggiunto direttamente l'Appia Antica, scavalcando il traffico sottostante. Tale struttura era stata liquidata dal sovrintendente come potenzialmente — potenzialmente — lesiva della corretta ed autentica visibilità di un antico monumento, quale l'arco di Costantino, salvo poi pentirsi ed ammettere l'errore di valutazione sui ponti pensati per l'anno giubilare, nel corso di un convegno da lui stesso presieduto nel 2001.

Quella dell'impatto visivo negativo costituisce la stessa motivazione che mi ha indotto a presentare questa interpellanza urgente e continuo a pensare che, seppure per un periodo non lunghissimo — dato che lei, signor sottosegretario, mi segnala che le strutture montate sono rimovibili — prendendo a parametri criteri che il sovrintendente ha addotto per altre occasioni, si è creato un danno significativo alla città. Basti pensare ai turisti che si sono trovati a passare da quelle parti e che, invece di godersi uno scorcio tra i più belli di Roma, si sono imbattuti in un ammasso di materiali e in una architettura artificiale che, di fatto, vietano la fruizione dell'area archeologica.

Calco la mano su questa questione, perché mi interessa capire se esista un criterio, una qualche *ratio* uniforme dietro le decisioni di chi gestisce e tutela il patrimonio artistico di questa città. È chiaro che io penso che tale coerenza ed uniformità debbano esistere e che debba realizzarsi sempre e comunque un sistema il più possibile omogeneo nella definizione dei problemi, nell'elaborazione dei pareri, nelle scelte fatte, nel rispetto dei vincoli normativi e nel nome di una correttezza al di sopra di ogni cosa.

Dico questo perché faccio davvero fatica a capire. Annovero tra i miei ricordi, signor sottosegretario, signor Presidente, alcuni episodi accaduti nel periodo del-